

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

1° LUGLIO

Gazzetta del Sud

Diretti a Pozzallo i sopravvissuti dell'ultima tragedia

In 30 sono morti asfissiati sul barcone

Stipati, senza possibilità di muoversi hanno respirato gli scarichi del motore. Centri accoglienza al collasso

Calogero Castaldo
Sebastiano Salemi
POZZALLO

Sarebbero trenta i deceduti a bordo del peschereccio soccorso nel canale di Sicilia dalla nave "Grecale" della Marina militare. Gli immigrati, secondo quanto riferito dalla Marina militare, potrebbero essere morti per le esalazioni tossiche prodotte dal motore o per asfissia: i loro corpi si trovavano, difatti, in una parte angusta dell'imbarcazione, molto vicina ai motori.

Con i cadaveri, giungeranno stamattina altre 590 persone.

Intanto la città di Pozzallo è in emergenza: il sindaco Luigi Ammatuna non sa più dove sistemarli; è scoraggiato: «Un'emergenza che non possiamo affrontare da soli. Le due uniche celle frigorifere del cimitero ospitano già i corpi di due migranti, per i quali non è stata disposta la sepoltura. Dove metteremo le nove 30 vittime di questa atro- tragedia? E' impossibile poi ogliere i circa 900 migranti e stanno per arrivare: i centri di accoglienza della zona sono ieni, confidiamo nelle Istitu- oni».

Lo stesso Ammatuna, ieri, era presente alle operazioni dell'ennesimo sbarco di migranti in città. Sulla banchina commerciale, alle ore 16,40, è giunta la nave corvetta F566 "Chimera" con 353 migranti (273 uomini, 27 donne, 53 minori, provenienza da Siria e Eritrea). I primi a scendere dalla nave due neonati siriani di un anno circa e di tre mesi. Tutti gli altri siriani, segno della "V" con le dita, tutti sorridenti in attesa di essere trasferiti nel centro di prima accoglienza del porto. Più pacati e silenziosi gli eritrei. Due le donne incinte, ferite nei più vicini ospedali. 18,30 circa, il trasferimento migranti al centro è stato ultimato. I 180 migranti che, fino ieri mattina, stavano al centro di prima accoglienza del porto sono stati portati a Comiso. Totale, a Pozzallo sono 353 i migranti, a Comiso 405.



Parte del gruppo di profughi soccorsi dalla nave Grecale e trasferiti nel porto di Augusta

Ma altri 590 persone a Pozzallo dove sistemarle? Anche il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, è preoccupato: «Era prevedibile una cosa del genere, sapevamo che con l'arrivo dell'estate, il numero degli sbarchi sarebbe cresciuto. Ora confidiamo nelle misure del governo di cui si è parlato negli incontri con il ministro Alfano a Catania prima e a Pozzallo poi qualche settimana fa. Un arrivo così massiccio di migranti pone nuovamente il problema della sistemazione».

Ad Augusta, nuovi sbarchi di migranti ieri: si tratta complessivamente di 1.172 migranti e di 1 cadavere in avanzato stato di decomposizione, rinvenuto nelle acque a sud di Lampedusa che dopo lo sbarco è stato trasferito nell'obitorio dell'ospedale civile Muscatello dove sarà eseguita l'ispezione cadaverica. Si presume sia deceduto oltre un mese fa. Una donna incita al nono mese di gravidanza che viaggiava, col marito e 6 figli su una nave Etna è stata trasferita in ospedale. ◄

Giornale di Sicilia

Costretti a respirare il gas dei motori: sul barcone strapieno muoiono in trenta

I corpi arriveranno oggi a Pozzallo assieme a 566 passeggeri salvati. Caso clinico sospetto su un'altra nave: è allarme virus

Il peschereccio della morte, coi cadaveri schiacciati dalla massa, viene trainato dalla Grecale. Intanto, a Pozzallo, è arrivata un'altra nave con 353 stranieri. Un veliero scarica 76 immigrati sull'isolotto di Vendicari.

Salvo Martorana e Rosanna Giudice
POZZALLO

●●● Sono attesi nel tardo pomeriggio di oggi al porto di Pozzallo, a bordo del peschereccio trainato dalla Grecale, i circa trenta migranti morti durante il tragico viaggio verso l'Italia. Ieri, inoltre, un cadavere è giunto con la nave Uberto Diciotti della Guardia costiera ad Augusta, mentre un'emergenza è scattata sul pattugliatore Orione: a bordo, con altri 389 migranti, è stato identificato un caso sospetto di malattia infettiva che ha fatto gridare all'allarme virale letale. Da ebola al vaiolo: sono state ipotizzate tutte le patologie, ma i medici specialisti sono rimasti a bordo della Orione, dove si trova il malato, anche se, per precauzione, il mezzo della Marina militare non entra in un porto. La Marina fa sapere che il «paziente è stato isolato» e «resta imbarcato con i medici che seguono il suo caso». Doveva approdare prima a Messina e poi a Catania, ma gli sbarchi sono stati disdetti in attesa di conferme dei medici.

A Pozzallo nel pomeriggio a bordo della nave della Marina militare Grecale arriveranno anche altri 566 migranti salvati nel Canale di Sicilia. «Eravamo troppi, ma ci obbligavano a salire... poi hanno respirato l'ossido di carbonio e per loro non c'è stato alcunché da fare», ha raccontato ieri uno dei migranti che erano sul peschereccio in cui sono morte una trentina di persone. «La nave non poteva contenere i circa 600 che dovevamo salire - ha riferito il testimone alla polizia - e così ci hanno obbligati con la forza; il peschereccio ha cominciato a beccheggiare e quelli sotto sono stati travolti e schiacciati. Durante il viaggio non ci siamo accorti che erano morti». Le vittime non sono riuscite più a muoversi e, a quanto pare, hanno respirato il monossido di carbonio emesso dai motori, morendo per asfissia. Tutti uomini nordafricani, nessun bambino. Dai racconti dei testimoni è emerso che anche la nave dei migranti ha le sue classi sociali: i giovani neri sotto, sopra siriani, che possono pagare di più, o donne e bambini. L'imbarcazione è stata trovata domenica, intorno alle 15.30, dopo l'allarme lanciato con un telefono satellitare già sequestrato dagli investigatori, alla deriva nel Canale di Sicilia. Sarà l'ispezione cadaverica disposta dalla Procura di Ragusa a chiarire quanto è successo, ed un supporto di rilievo sta arrivando dagli stessi migranti che già dopo l'approdo sono interrogati dagli inquirenti che sono alla ricerca degli sfafisti. Un altro gruppo di immigrati è approdato ieri pomeriggio a Pozzallo a bordo della nave militare Chimera. In tutto sono 353 stranieri tra cui 53 minori, compresi dieci con meno di un anno. I migranti sono apparsi affaticati ma in discrete condizioni. Sono 274 uomini e 27 donne, in gran parte tunisini, somali e siriani, tutti in cerca dello status di rifugiati politici. Per tre donne in gravidanza si sono resi necessari controlli medici di routine presso l'ospedale Maggiore di Modica. Tutti sono stati ospitati al Centro di Pozzallo, svuotato per l'occasione.

Arrivi anche in altri porti. La nave San Giorgio ha portato 1.170 migranti a Taranto, il pattugliatore d'altura Dattilo della Capitaneria di Porto 1.096 a Augusta, compreso il cadavere di un migrante recuperato in mare. La rifornitrice Etna con 1.044 migranti giungerà oggi a Salerno, ma con una passeggera in meno: una donna che stava per partorire e che è stata sbarcata e ricoverata in ospedale a Siracusa. Il mercantile Mare Atlantic con 235 migranti arriva a Messina. La motovedetta della Capitaneria di Porto 906 Corsi con 341 migranti a Porto Empedocle, il mercantile City of Beirut con 105 migranti e il mercantile Ticky con a bordo 190 migranti a Trapani. «Un'emergenza che non possiamo affrontare da soli - torna a dire il sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna -, consapevole che presso il centro tarato per ospitare al massimo 180-200 migranti ne alloggiano oltre 400».

Intanto, domenica sera una barca a vela è riuscita ad eludere i controlli ed a lasciare sull'isola di Vendicari, dell'omonima area protetta, 76 nord africani, tra cui 19 bambini e 10 donne. Poi ha ripreso il mare. (*SM-RG*)



Migranti a bordo della Fregata Espero

La Sicilia

LA TRAVERSATA DELL'ORRORE

E a bordo della nave Orione scatta l'allarme sanitario: un caso di malattia infettiva

MIMMO TROVATO

POZZALLO. Una trentina di vittime, corpi di profughi stipati all'interno di un peschereccio morti per avere respirato monossido di carbonio e un sospetto caso di malattia infettiva che ha fatto gridare all'allarme virale letale. Da ebola all'influenza aviaria: sono state ipotizzate tutte le patologie, ma i medici specialisti sono rimasti a bordo della nave Orione, dove si trova il malato, anche se, per precauzione, il mezzo della marina militare non entra in un porto.

Solo gli ultimi dati che arrivano dall'emergenza migranti, che non si ferma. «Eravamo troppi, ma ci obbligavano a salire»: ha negli occhi ancora la violenza dei libici che li costringevano a "scalare" il peschereccio uno dei testimoni.

Racconta dell'ennesima tragedia del mare alla squadra mobile della Questura di Ragusa. Di quell'imbarcazione stracarica, con le persone stipate come sardine: così quelle che si trovavano più in basso sono rimaste 'schiacciatè nella sala macchine. Non sono riuscite più a muoversi e hanno respirato il monossido di carbonio emesso dai motori, morendo per asfissia. Tutti uomini nordafricani, nessun bambino. Perché anche la nave dei migranti ha le sue "classi sociali": i giovani neri sotto, sopra siriani, che possono pagare di più, o donne e bambini, versando un sovraprezzo.

L'imbarcazione è stata trovata domenica, intorno alle 15.30, dopo l'allarme lanciato con un telefono satellitare già sequestrato dagli investigatori, alla deriva nel Canale di Sicilia da navi della marina militare impegnate nel dispositivo Mare Nostrum. Dei circa 590 migranti che erano sul peschereccio 353 sono arrivati ieri a Pozzallo: tra loro tre donne in avanzato stato di gravidanza e molti bambini, compresi alcuni minorenni cullati tra le braccia dai militari della marina. Gli altri, assieme ai profughi di un altro soccorso, arriveranno oggi pomeriggio nel porto del Ragusano con nave Grecale, che ha a bordo 566 persone e rimorchia il peschereccio con le salme. I corpi sono almeno 27, affermano fonti investigative, ma potrebbero essere di più.

L'ennesimo dramma dei viaggi della speranza si assomma a una giornata con numeri da tregenda per l'impegno nei soccorsi: le navi della marina militare inserite nel dispositivo aeronavale interforze Mare Nostrum sono state impegnate per tutto il fine settimana prestando soccorso ad oltre 5.000 migranti.

E c'è anche l'emergenza scattata sul pattugliatore Orione: a bordo, con altri 389 migranti, è stato identificato un caso sospetto di malattia infettiva. Il «paziente è stato isolato» e «resta imbarcato con i medici che seguono il suo caso».

L'allarme riguarda il protocollo che scatta per patologie che vanno dall'influenza aviaria a una febbre emorragica come l'Ebola. La nave doveva approdare prima a Messina e poi a Catania, ma gli sbarchi sono disdetti in attesa di conferme dei medici. Intanto il pattugliatore «resta in navigazione».

E nei giorni da grandi numeri la "mappa" di imbarcazioni e porti diventa difficile da seguire: nave San Giorgio porta 1.170 migranti a Taranto, il pattugliatore d'altura Dattilo della Capitaneria di Porto 1.096 a Augusta, dove ha portato anche il cadavere di un migrante recuperato in mare. La rifornitrice Etna con 1.044 migranti giungerà oggi a Salerno, ma con una "passeggera" in meno: una donna che stava per partorire è stata sbarcata e ricoverata in ospedale a Siracusa. Il mercantile Mare Atlantic con 235 migranti arriva a Messina. La motovedetta della Capitaneria di Porto 906 Corsi con 341 migranti a Porto Empedocle, il mercantile City of Beirut con 105 migranti e il mercantile Ticky con a bordo 190 migranti a Trapani.

La tragedia del mare innesca polemiche politiche. Il leader della Lega, Matteo Salvini imputa i «30 morti su un barcone sulla coscienza di chi difende Mare Lorum». «Le camicie di Renzi e Alfano - aggiunge - sono sporche di sangue». Accuse «inaccettabili sia nella forma che nella sostanza», secondo Manuela Repetti, senatrice Fi. I deputati del Pd replicano: «Salvini fa lo sciacallo pensando di essere in campagna elettorale permanente, specula sui morti e getta fango sul governo italiano: si vergogni».

La Sicilia

«Morti schiacciati nel vano motore»

Un superstite: «Eravamo troppi, hanno respirato ossido di carbone. Non ci siamo accorti di nulla»

VALENTINA RAFFA

POZZALLO. Una trentina di bare in fila al porto di Pozzallo, in provincia di Ragusa. Tutt'intorno silenzio e commozione generale per quei sogni di libertà e di una nuova vita naufragati durante la traversata dalle coste libiche verso la Sicilia. È l'ennesima tragedia del mare di quella che sta risultando essere un'autentica trasmigrazione di un'intera popolazione. E poi l'amara consapevolezza che l'estate non è che all'inizio e che in migliaia sono pronti per la partenza.

Quando i soccorsi sono arrivati, a sud di Lampedusa, non c'era già più niente da fare. Gli immigrati, stipati nella zona prodiera del barcone fatiscente su cui viaggiavano, sono deceduti per asfissia. Non hanno potuto né mangiare né bere. E nemmeno prendere una boccata d'aria. Sono rimasti soffocati, come le loro speranze. Si trovavano in un luogo tanto angusto e caldo, date le alte temperature sfiorate in questi giorni, che i soccorritori hanno preferito non spostare i corpi fino all'arrivo al porto di Pozzallo ieri mattina, a traino della fregata Grecale della Marina militare, che ha operato nell'ambito dell'operazione Mare nostrum.

Su quel peschereccio in rovina, rischioso persino da trainare, c'erano ammassati 919 immigrati. Tra questi anche due donne incinte. «Eravamo troppi, ma ci obbligavano a salire... poi hanno respirato l'ossido di carbonio e per loro non c'è stato alcunché da fare». Comincia tra le lacrime il racconto di uno dei migranti che erano sul peschereccio in cui sono morte una trentina di persone. Parla a voce bassa con gli esperti che affiancano la squadra mobile della Questura di Ragusa nelle indagini.

«La nave non poteva contenere i circa 900 che dovevano salire - ricostruisce il testimone alla polizia - e così ci hanno obbligati con la forza; il pescherecchio ha cominciato a beccheggiare e quelli sotto sono stati travolti e schiacciati. Durante il viaggio non ci siamo accorti che erano morti».

Sembra intanto risolta l'altra emergenza, l'assenza di celle frigorifero a Pozzallo per raccogliere le trenta vittime dell'ennesima tragedia di questo esodo biblico. Il comune di Pozzallo l'ha infatti trovata: è larga 4 metri per 3, di proprietà della Protezione Civile della Provincia di Ragusa, e potrà "ospitare" circa 20 dei 30 corpi dei migranti. Un'altra decina di salme sarà accolta da obitori di Comuni del ragusano che hanno dato la loro disponibilità.

Ma «è un'emergenza che non possiamo affrontare da soli», avverte il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna. Ritiene «impossibile accogliere i circa 900 migranti che stanno per arrivare: i centri di accoglienza della zona sono pieni, confidiamo nelle Istituzioni».

In prefettura raccolgono subito l'allarme: «Ci giungono notizie che migliaia di migranti sono pronti a partire diretti verso le nostre coste - osserva il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè - è il momento di fare in modo che altri porti vengano interessati, e non parlo solo della Sicilia, ma di tutta l'Italia. Era prevedibile. Lo sapevamo che con l'arrivo dell'estate il numero degli sbarchi sarebbe cresciuto».

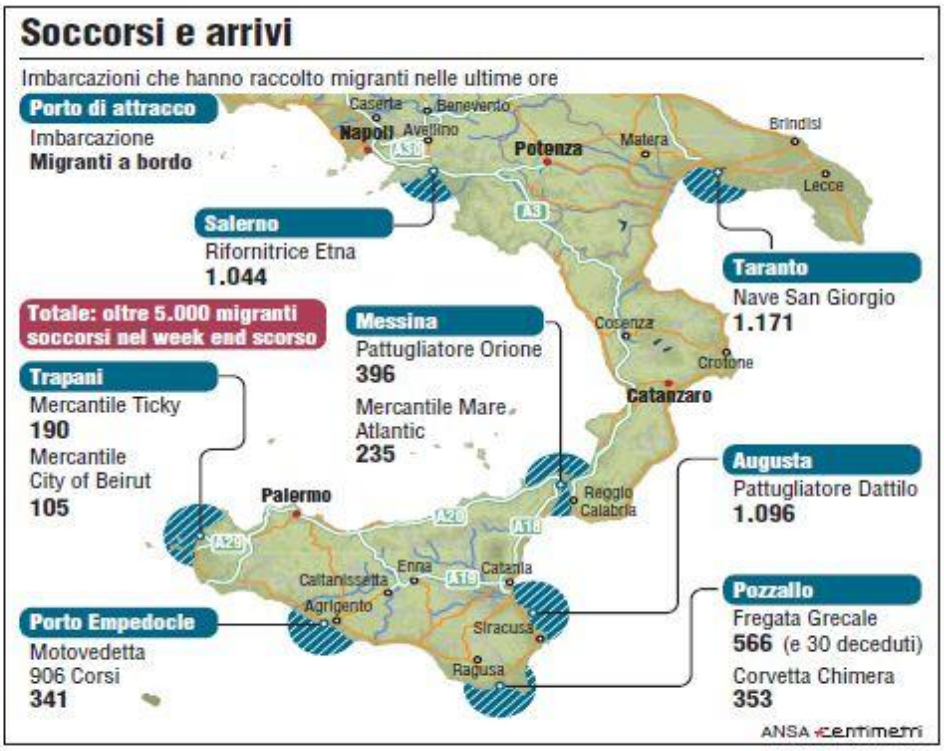
L'emergenza si riflette sul turismo. Gli albergatori chiedono una campagna pubblicitaria adeguata e infrastrutture. In paese aumentano russi, francesi e inglesi. Una famiglia statunitense con figlio capelli biondo oro sul passeggino guarda ammirata il mare e il Bastione di Pozzallo: «Immigrazione? Non so, qui è beautiful, very nice... ». Ancora non si segnala un calo importante di turisti, soprattutto stranieri. «Certo - ammette il titolare di un hotel - le famiglie con figli che sentono dire che a Pozzallo sbarcano migranti e immaginano la città possa essere pericolosa decidono di andare altrove. Ma la stagione finora sembra reggere».

Pozzallo. La solidarietà di altri Comuni ragusani fa trovare le celle frigo per le 30 vittime



Sotto, una bambina in braccio al padre sbarca a Pozzallo al termine della traversata dell'orrore

fotoservizio di ANTONIO PARRINELLO



La Sicilia

LE POLEMICHE POLITICHE

«Mani di Renzi sporche di sangue». «Sciacallo»

ROMA. L'accusa di Matteo Salvini, segretario federale della Lega Nord, è pesante e colpisce il presidente del Consiglio Renzi e il ministro degli Interni Alfano: «Hanno le mani sporche di sangue», attacca il leader del Carroccio dopo la notizia della morte di trenta migranti a bordo di un barcone al largo della Sicilia. Non contento, Salvini ha rincarato la dose dopo qualche ora: «Il silenzio di Renzi è vergognoso», chiosa il segretario della Lega.

Renzi non raccoglie la provocazione e in serata si limita a commentare: «Questa giornata è stata segnata dal dibattito sull'immigrazione e dal nostro dolore per ciò che accade quotidianamente sul nostro mare. Siamo convinti del lavoro che stiamo svolgendo, non c'è la controprova ma quanti morti ci sarebbero se non avessimo fatto le cose che facciamo».

Dal suo canto il ministro Alfano avverte: «Giovedì pomeriggio ci sarà un incontro al Quirinale tra il governo italiano e la commissione europea per l'avvio del semestre. Sarebbe grave l'assenza del commissario Malmstrom e se sarà confermata il premier e il governo si riserverebbero importanti azioni anche sul piano diplomatico».



MATTEO SALVINI (LEGA)

Botta e risposta tra Lega e Pd. Il premier. «Più morti senza Mare Nostrum». Verso un commissario Ue ad hoc

A Salvini replicano invece i deputati dem: «Fa lo sciacallo e specula sui morti». In tutta la sinistra la condanna alle parole di Salvini è netta. Da Sel, il deputato Erasmo Palazzotto chiede se le mani del leader del Carroccio siano «meno sporche di sangue di altre», mentre Furfaro (sempre di Sel) e Ferrero (Prc) chiedono dei «canali umanitari per evitare le stragi». Ma se la condanna a sinistra era ovvia, meno lo era quella dall'altra parte dello schieramento. Da Ncd, Cicchitto e Quagliariello bacchettano Salvini, definendolo «irresponsabile». E anche dall'Udc, tramite il suo presidente Gianpiero D'Alia, arriva una dura replica sulle «indecenti speculazioni» della Lega. Dentro Forza Italia la condanna alle «parole inaccettabili» di Salvini è di Manuela Repetti. Ma nel partito di Berlusconi il punto centrale sembra essere la sospensione di Mare Nostrum, chiesta dalla stessa Repetti.

L'Unione europea, chiamata in causa, risponde. Innanzitutto con una proposta di Jean-Claude Juncker, appena designato come presidente della Commissione Ue, che vorrebbe istituire un commissario ad hoc sulla questione immigrazione. Ipotesi, comunque, su cui si deciderà dopo il 16 luglio e il voto dell'Europarlamento sulla nomina del lussemburghese.

Un'altra risposta è arrivata dalla commissaria Cecilia Malmstrom: L'Ue sta cercando di stanziare più fondi per aiutare l'Italia nel Mediterraneo, ma senza prevedere risorse extra rispetto a quelle già programmate. Cioè usando in modo diverso le risorse esistenti. Inoltre - ha annunciato la Malmstrom - si sta lavorando a un piano contro il traffico dei migranti da applicare nei Paesi di provenienza.

GIANCARLO COLOGGI

Gazzetta del Sud

TUTTA LA NAVE DIRETTA A CATANIA IN QUARANTENA?

Forse un caso di vaiolo tra i migranti

CATANIA

"La nave Orione destinata ad arrivare al porto di Catania registra, tra i circa 400 migranti che sono a bordo, un possibile caso di vaiolo. Una malattia, come è noto, molto contagiosa e letale. La Croce Rossa siciliana avrebbe minacciato addirittura, da quel che apprendiamo, di non impiegare il proprio personale in assenza di adeguate misure di profilassi. Noi diffidiamo il Dipartimento della Pubblica Sicurezza dall'impiego di poliziotti che non possono essere tutelati dal punto di vista sanitario. Non solo devono essere adeguatamente previste tutte le profilassi sanitarie, ma soprattutto il personale va reso edotto sui rischi, cosa che attualmente che non viene fatta. Sappiamo che il migrante sospettato di avere il vaiolo è già stato prelevato dalla nave, in attesa di avere conferme o meno del suo stato infettivo. In caso positivo, tutta la nave sarà messa in quarantena." E' quanto afferma Gianni Tonelli, segretario generale del sindacato di polizia Sap, uno dei maggiori. "Il Ministero dell'Interno - dice Tonelli -, come datore di lavoro, ha precise responsabilità e, laddove si verificassero problemi di salute per i poliziotti, dovrà risponderne sia penalmente che civilmente. La nostra recente denuncia sui casi di Tbc di cui sono state vittime le forze dell'ordine, assurdamente minimizzata dal Viminale, trova quindi oggi altre clamorose conferme. La situazione è gravissima per le forze di polizia e anche per i cittadini. Non accetteremo, come poliziotti, di essere sacrificati."



La Croce rossa chiede maggiore sicurezza per la salute dei volontari

Intanto la giornata politica di ieri naturalmente è stata segnata dal dibattito sull'immigrazione e dal dolore per ciò che accade nel nostro mare, «ma anche dalla convinzione per il grande lavoro che stiamo facendo - ha detto il premier Matteo Renzi - e che i morti sarebbero molto di più se non avessimo fatto le cose che abbiamo fatto».

Attacchi al premier e al ministro dell'Interno Alfano dal leader della Lega Nord Matteo Salvini: «Hanno le mani sporche di sangue».

Giovedì pomeriggio ci sarà un incontro al Quirinale tra il governo italiano e la commissione europea per l'avvio del semestre. Sarebbe grave l'assenza del commissario Malmstrom e se sarà confermata - annuncia il titolare del Viminale - il premier e il governo si riserverebbero importanti azioni anche sul piano diplomatico.

Su una posizione molto simile a Salvini sembra schierarsi anche Maurizio Gasparri, di Fi, che se la prende con Letta e Renzi, «colpevoli di aver dato vita a Mare Nostrum», ma anche con i governi internazionali (Obama, Cameron, Sarkozy) rei di aver «voluto una guerra sbagliata in Libia».

Seppure Renzi non abbia ancora replicato - ma ha incontrato i ministri competenti in materia per parlare di immigrazione - non si sono comunque fatti attendere i commenti del Pd. Secondo i deputati dem Salvini «fa lo sciacallo e specula sui morti».

La Sicilia

LA SOSPETTA MALATTIA INFETTIVA

Il virus e la malattia

EBOLA



Scoperto nel **1976** nell'ex Zaire (Congo), è un virus di forma allungata che causa una **febbre emorragica**

PERICOLOSITÀ

Alcuni ceppi sono in grado di uccidere **dal 50 al 90%** delle persone infettate

INCUBAZIONE

Da 2 a 21 giorni, ma più comunemente tra 5 e 10

SINTOMI

- Inizialmente mal di gola, stanchezza, dolori muscolari
- A seguire forte dissenteria, **eruzioni cutanee**, vomito, dolori addominali
- Dopo **1-2 giorni emorragie**
- La **morte** sopraggiunge **tra i 7 ed i 14 giorni**

TERAPIA

Non esiste una **terapia specifica** e al momento non esistono **né vaccini né cure**

ANSA centimetri

Dalla febbre emorragica all'influenza aviaria

La sospetta malattia infettiva trovata a bordo di un barcone di migranti soccorso nel canale di Sicilia potrebbe essere una semplice influenza aviaria ma anche una febbre emorragica come l'Ebola. Lo afferma Donato Greco, epidemiologo a lungo a capo della Prevenzione Sanitaria del ministero della Salute. «La lista delle malattie di interesse per il Regolamento sanitario Internazionale dell'Oms è lunga, e comprende patologie di diversa gravità - spiega Greco -. Una volta identificato il caso sospetto si prelevano i fluidi biologici per le analisi di conferma, e a seconda del risultato si adottano misure diverse. Allo stesso tempo si allerta la rete internazionale». Nei giorni scorsi si è spesso parlato della possibilità di arrivo di casi di virus Ebola, ma tutti gli esperti internazionali, a partire dall'Oms, sono stati sempre concordi nel ritenere improbabile l'eventualità, perché questo tipo di febbre emorragica si manifesta in poche ore, mentre chi arriva sui barconi ha viaggiato in genere per diversi giorni.

Giornale di Sicilia

L'INTERVISTA. Annunziato Vardè lancia un monito

Il prefetto di Ragusa: «Bisogna coinvolgere gli altri porti italiani»

In prima fila a gestire l'emergenza il prefetto di Ragusa Annunziato Vardè. «Ci giungono notizie che migliaia di migranti sono pronti a partire - afferna - diretti verso le nostre coste. È il momento di fare in modo che altri porti vengano coinvolti, e non parlo solo della Sicilia, ma di tutta l'Italia. Era prevedibile. Lo sapevamo che con l'arrivo dell'estate, il numero degli sbarchi sarebbe cresciuto notevolmente».



Il prefetto Annunziato Vardè

••• Come state operando nell'immediato?

«Ho convocato il Comitato di coordinamento e soccorso (si riunirà oggi alle 10, *ndr*). Nel corso dei lavori decideremo dove ospitare la trentina di cadaveri che dovrebbero arrivare nel tardo pomeriggio a Pozzallo. Il mare è agitato e la nave Grecale procede a velocità moderata visto che porta al traino il peschereggio con le salme».

••• Il sindaco di Pozzallo Luigi Ammantuna lancia un grido d'allarme, mancano i posti per i morti. Come fare?

«Tra le ipotesi al vaglio c'è quella dell'utilizzo della cella frigorifera che si trova nell'area industriale di Pozzallo, larga 12 metri quadrati, di proprietà della Protezione civile della Provincia, ho inviato sul posto un funzionario per accertare se è idonea ad ospitare una ventina di cadaveri dei migranti trovati dalla Marina».

••• E gli altri?

«Un'altra decina di salme sarà accolta da obitori di comuni del Ragusano che hanno dato la loro disponibilità».

••• Ed i 900 migrati dove verranno ospitati?

«Per quanto riguarda i 353 giunti a Pozzallo ieri saranno tutti ospitati nel Cpsa di Pozzallo visto che i 145 che c'erano sono stati trasferiti. Faremo un ponte aereo per svuotare anche il Centro di emergenza dell'ex Azienda don Pietro tra Ragusa e Comiso, che al momento ospita 258 migranti, in modo da alloggiare anche quelli in arrivo».

••• Le condizioni di salute dei migranti?

«Per quelli approdati con la nave Chimera non mi sono state segnalate criticità, stanno tutti bene, compresi i neonati». (*SM*)

La Sicilia

LA VICENDA PASTI BUTTATI

Ammatuna: «La convenzione sarà rispettata»

«Pasti gettati integri, sarà dato riscontro ai rilievi del prefetto»



POZZALLO. Con nota inviata al sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna e per conoscenza al commissario dell'Azienda sanitaria provinciale, il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, nel chiedere chiarimenti e informazioni in merito ai casi segnalati dalla stampa sullo spreco di pasti ancora sigillati, perfettamente commestibili, non consumati dai migranti al Centro di primo soccorso e buttati nei rifiuti, fa riferimento agli articoli 15 e 18 della convenzione sottoscritta il 1 settembre 2011 tra la Prefettura, nella persona del prefetto dott. ssa Giovanna Stefania Cagliostro ed il Comune di Pozzallo, nella persona del vice sindaco on. Attilio Sigona, richiamando inoltre l'articolo 1 della convenzione e l'allegato n. 3 dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa.

«In questo preciso momento, con oltre 900 migranti in arrivo e 30 morti – dichiara il sindaco Luigi Ammatuna - agirei contro il mio modo di pensare e di agire se perdessi un solo minuto di tempo a dedicarmi ad altri aspetti, seppure importanti, del problema accoglienza e ad eventuali disservizi che ritengo fisiologici rispetto al perenne stato di emergenza nel quale siamo costretti ad operare, per cui ritengo doveroso in queste ore dedicare tutte le mie energie per gestire al meglio questi altri due sbarchi senza pensare ad altro. Ci sarà certamente tempo e modo, come è giusto e doveroso che sia, per dare riscontro ai rilievi mossi dal prefetto per la questione dello spreco di pietanze ancora sigillate e buttate nella spazzatura, precisando sin d'ora che è opportuno esaminare e vagliare la convenzione a suo tempo sottoscritta tra il Comune e la Prefettura sotto tutti i suoi aspetti, nella speranza che, finalmente, con la collaborazione di tutte le componenti interessate, si riesca a farla rispettare in tutte le sue articolazioni, come auspicato anche dal ministro dell'Interno Angelino Alfano il 16 giugno scorso in occasione della sua venuta a Pozzallo. Conoscendo inoltre la correttezza del prefetto ed il suo costante impegno profuso a difesa del territorio, sono certo che sarà fatto il possibile per restituire alla sua destinazione d'uso il Centro di primo soccorso e assistenza di Pozzallo che, oltretutto, ha bisogno urgente di lavori di pulizia e restauro».

M. G.

Giornale di Sicilia

E ANCORA L'EUROPA PENSA...



NINO SUNSERI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Come se fosse possibile stendere tappeti rossi a migliaia di disperati che quasi giornalmente, in maniera del tutto disordinata e improvvisa, approdano nelle nostre coste. Ieri una nuova emergenza: trenta persone trovate morte in un barcone. Un'altra delle troppe disgrazie di questi anni. La loro frequenza imporrebbe una soluzione rapida e interventi efficaci. Ma quando mai. L'ineffabile Jean Claude Juncker, presidente designato della Commissione europea, mentre le immagini dei nuovi morti scorrevano sul video, ha annunciato che forse è giunto il momento di pensare all'istituzione di un commissario all'emigrazione. Comunque non c'è fretta: se ne parlerà il 16 luglio.

Un comportamento veramente deplorevole. Già a ottobre, dinanzi ad oltre 360 morti, la Commissione di Bruxelles aveva garantito interventi immediati. Non è successo assolutamente nulla. Né a Bruxelles e nemmeno a Roma. Il nostro governo appare assolutamente incapace di reazione: schiavo della scelta (inutile e costosa) dell'operazione Mare Nostrum, non è più in grado di imbastire una risposta. Non sa tornare indietro né, tanto meno, andare avanti.

L'Ue vittima del gioco degli interessi divergenti dei vari Stati membri

L'Europa, dal canto suo, resta a guardare, vittima del gioco degli interessi divergenti: la Germania, in piena occupazione, guarda con interesse alla nuova immigrazione. La Francia è schiava del suo passato coloniale. La Grecia non è interessata al problema: perché la disperazione dovrebbe sbarcare in un Paese già martoriato? La Spagna ha adottato la linea dura.

Non resta allora che l'Italia, con la Sicilia come avamposto. È a poche ore di navigazione dalla Libia, diventata la porta d'uscita dei clandestini provenienti da ogni angolo d'Africa. Applica la politica dell'accoglienza totale, raccoglie i disperati a metà strada con le navi militari. Che cosa di meglio? Servirebbe una risposta politica forte. Nessuno, né a Roma e tantomeno a Bruxelles, che si assuma un briciolo di responsabilità.

La Sicilia

Il russo c'è e si vede anche senza eccessi né lussi sfrenati

COSÌ FAN TUTTI

I VOLI PRIVATI. m. b.) "I voli privati che atterrano a Comiso non sono un'eccezione. Fin dall'inaugurazione abbiamo avuto numerosi voli privati, non solo russi ma anche cinesi e americani. Insomma è la norma". Così Rosario Dibennardo, presidente della Soaco, commenta la notizia del volo russo di un presunto mecenate atterrato a Comiso nei giorni scorsi. "Era un volo che arrivava dopo la chiusura dell'aeroporto ed è stata richiesta, come avviene normalmente, l'estensione dell'orario d'apertura della struttura aeroportuale. Tutto qui".

Comiso: sono in tanti in vacanza nel territorio ibleo ma non ci sono le esagerazioni di cui si parla, perché si tratta di turisti come altri

MICHELE BARBAGALLO

COMISO. Tra (presunti) magnati russi e semplici turisti lituani arrivati con i voli Ryanair su Comiso. Di bocca in bocca la notizia cresce fino a trasformare il topolino in un elefante. E così quella del 2014 è l'estate iblea dei russi. Secondo le voci ci sono russi alla conquista della fascia costiera iblea, nel segno del lusso più sfrenato. Sono disposti a pagare fino a 20 mila euro a settimana per qualche posto in villa con piscina. Un business di non poco conto che ha addirittura portato a qualche ragusano ad informarsi per affittare le ville con piscina, che solitamente costano 6 mila euro al mese, per "rivenderle" a 20 mila euro a settimana.

Peccato non sia proprio così. E' vero, ci sono stati russi benestanti che nelle scorse settimane hanno cercato ville con piscina per un breve soggiorno vacanziero (avevano l'imbarcazione al porto turistico di Marina di Ragusa) ma non siamo dinnanzi a nessuna invasione. Anche il magnate russo che nei giorni scorsi è atterrato all'aeroporto di Comiso di notte, mantenendo dunque aperta la struttura oltre il normale orario, è nei fatti un russo che ha scelto, con un volo privato, di atterrare in provincia di Ragusa per qualche giorno di vacanza. Ricco, sicuramente, ma non siamo dinnanzi al magnate che strapaga per avere in esclusiva l'aeroporto di Comiso.

Insomma arrivano i russi, anche ricchi, ma non siamo dinnanzi alla conquista della terra iblea, almeno non ancora. Tra l'altro sono ricchi, ma non certo fessi. Tirano sul prezzo fino all'inverosimile, anche per l'affitto di un'autovettura.

Discorso diverso è l'ingente presenza di turisti lituani proprio in queste ultime settimane a Marina di Ragusa grazie al volo di Rynair tra Comiso e Kaunas. Alcuni ragusani, ascoltando una lingua simile al russo, pensano che siano proprio i russi super ricchi che stanno venendo ad affittare le ville a 20 mila euro a settimana. "Ma non è per nulla vero – dice un operatore turistico di un'agenzia di viaggi – Si tratta di turisti normalissimi, che spesso cercano di fare vacanze in economia, altro che mecenati russi che vogliono comprare tutto. Dobbiamo considerarli alla stregua dei turisti del Nord Italia che vengono a passare qualche giorno in provincia di Ragusa".

Insomma praticamente turisti come tanti. Ma lungo la fascia costiera basta sentire un po' di lingue straniere in più per fantasticare. Come avvenne quando a Sigonella e a Comiso c'erano i soldati americani della Nato che affittavano case a Marina di Ragusa e nella fascia costiera. Sì, pagavano di più di altri, ma i prezzi di mercato salirono vertiginosamente con il conseguente successivo pericoloso blocco degli affitti. Prezzi alti che influenzarono anche le stagioni estive successive.

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. A partire da ottobre per la durata di 3 anni

Noleggio auto a Comiso, servizio affidato a due ditte

COMISO

●●● Il servizio di rent-a-car, a Comiso, sarà affidato a due ditte. Sono la Casper Rental e la Siciliy by Car. Sono loro gli aggiudicatari del bando indetto dalla società di gestione (Soaco) e che gestiranno il servizio a partire da ottobre, per la durata di tre anni. Fino a quella data, nell'aeroporto opereranno altre quattro imprese, che si erano aggiudicate il bando provvisorio lo scorso anno. Nessuno di loro è stato riconfermato, qualcuno, addirittura, non ha partecipato al bando. Le ditte che si sono aggiudicate la gestione del servizio di noleggio auto hanno fatto delle offerte molto alte. La prima ditta gestirà 13 stalli per auto, la seconda 24. Accanto al servizio di noleggio auto, c'è il servizio taxi, o noleggio con conducente. Chi lavora lo fa con tariffe decise un anno fa, con prezzi competitivi. Gli incassi ci sono, ma i tassisti non sono contenti. Lamentano la presenza di molti "abusivi", di chi, a bordo di un'auto provata, preleva il turista in aeroporto per portarlo direttamente nelle strutture ricettive. "Non si tratta di fatti occasionali - spiega Roberto Vittoria - spesso è gente che vediamo con periodicità e non hanno le licenze e non pagano le tasse". Intanto, una notizia fa il giro della città: un magnate russo sarebbe atterrato qualche giorno fa a Comiso, a tarda sera, con un aereo privato. Ha trascorso qualche giorno in un resort golfistico della zona. Poi è ripartito. E i voli privati, a Comiso, sembrano aumentare sempre più. Da qualche settimana, lo scalo è anche base logistica per gli elicotteri della Forestale e per i rifornimenti dei Canadair dei vigili del fuoco. (*FC*) FRANCESCA CABIBBO

Comiso

Bellassai all'Inps: la sede di Vittoria non va chiusa

●●● Il presidente del consiglio comunale di Comiso, Gigi Bellassai ha scritto ai vertici regionali dell'Inps per chiedere di mantenere il "centro operativo" di Vittoria, che l'Inps aveva deciso di chiudere. «La sede di Vittoria - scrive Bellassai - con 8 dipendenti, da vent'anni gestisce competenze per tre comuni: Vittoria, Comiso e Acate, con un bacino d'utenza di 100.000 persone, un terzo della popolazione provinciale. Ogni anno il centro operativo lavora oltre 10.000 domande di disoccupazione agricola ed eroga 20.000 prestazioni sociali. Chiediamo ai vertici Inps che il territorio non sia abbandonato». (*FC*)



Gigi Bellassai

La Sicilia

Comiso la terza volta di Peppe Carbonaro



PEPPE CARBONARO

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si ricomincia con Peppe Carbonaro, per la terza volta. Il tecnico vittoriese guiderà il Comiso nel campionato di Promozione 2014-15. Il presidente verdearancio Luigi Mascara ha comunicato ieri mattina una decisione che erta già nell'aria da diversi giorni. Carbonaro era stato ingaggiato due stagioni or sono dal Comiso, l'ultimo campionato d'Eccellenza disputato dalla squadra comisana, per poi essere avvicendato con Peppe Borgese a metà stagione senza, peraltro, si riuscisse ad evitare la retrocessione. Nell'ultima stagione, Carbonaro è stato chiamato a sostituire Gaetano Lucenti lo scorso febbraio per poi lasciare allo stesso tecnico ragusano la panchina dopo un mese senza aver ottenuto punti.

Dati i precedenti e, soprattutto i chiari di luna per il presente – non ci sono i presupposti per allestire una squadra di vertice – Carbonaro ha avuto coraggio. «Ritorno a Comiso volentieri e molto motivato a fare bene – ha commentato ieri mattina dopo l'incontro con Luigi Mascara -. Le precedenti esperienze che ho avuto nel Comiso sono maturate in contesti difficili soprattutto a livello societario. Oggi sembra che tutto sia molto più chiaro e certo e ho ritenuto che si possa lavorare in tranquillità. Non credo si ripresenteranno le situazioni passate che, indubbiamente, hanno condotto a esperienze negative».

Luigi Mascara, dopo l'annuncio dell'ingaggio del tecnico, ha comunicato che entra a far parte della dirigenza Gino Calabrese che si aggiunge a Salvatore Giallongo e Biagio Zammitto. Assicura di mettere su in quattro e quattr'otto la squadra. «Ho già molte trattative in corso – ha detto il presidente verdearancio -. Fra qualche giorno conoscerete i nuovi giocatori del Comiso». Si tratterà di atleti comisani e del comprensorio ibleo, per alcuni si tratterà di "cavalli di ritorno". Di certo, Mascara dovrà tener conto di un budget limitato: con appena una sessantina di migliaia d'euro dovrà affrontarsi l'intera stagione. Luigi Mascara, evidentemente, dovrà rimandare a tempi migliori i propositi di un rilancio in grande stile del calcio comisano e accontentarsi di mantenere la categoria. «Speravo diversamente – ha commentato lo stesso Mascara -, ma bisogna anche fare i conti con la realtà. Sono però convinto che anche così riusciremo a mettere insieme una squadra più che dignitosa in grado di dare soddisfazioni».

Gazzetta del Sud

Tornano all'attacco i Forconi Sit-in di agricoltori a Messina

Questioni poste da anni in decine di incontri e puntualmente disattese

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Ora i Forconi si preparano a "marciare" su Messina, molto probabilmente a fine luglio. La protesta è stata spostata di un paio di settimane per raccogliere il maggior numero di adesioni possibile. In vista della mobilitazione, gli esponenti dei Forconi con in testa Mariano Ferro, hanno incontrato, ieri mattina, il sindaco di Ragusa Federico Piccitto, che si farà promotore di un incontro con le aziende zootecniche iblee, nel corso del quale saranno illustrati i motivi della protesta per le penalizzazioni che subisce la Sicilia dalle politiche agricole europee. L'obiettivo è il coinvolgimento di tutti comparti del settore agricolo nella protesta che a Messina potrebbe sfociare in manifestazioni simboliche. Non è improbabile che nel mirino vi siano gli imbarcaderi, come è avvenuto altre volte, e dato l'obiettivo che si persegue magari il blocco di mezzi carichi di ortofrutta di importazione.

«Condividiamo quanto ha dichiarato il presidente della Regione Rosario Crocetta – ha rilevato Ferro – sulla necessità di prevedere norme di salvaguardia per i Paesi dell'Unione europea che si affacciano sul Mediterraneo. Gli accordi internazionali che sono stati fatti hanno danneggiato il comparto produttivo della nostra regione perché non ci sono state misure di salvaguardia o compensative, per cui accade che moltissime produzioni di ortofrutta non vengono raccolte perché il costo di produzione è superiore a quello di vendita, mentre gli stessi prodotti che lasciamo al macero, li importiamo dagli altri Paesi del Mediterraneo, provocando una crisi drammatica del settore e migliaia di operatori e lavoratori sottoposti a procedure di pignoramento».

Aziende agricole e zootecniche iblee e siciliane in genere penalizzate dalle politiche europee

Questioni sollevate in decine di incontri e da anni ma i prefetti come i politici ascoltano, prendono appunti e puntualmente disattendono ogni impegno. Adeso i Forconi vogliono marcare più da vicino le istituzioni per ottenere sostegno nella battaglia in difesa del "made in Italy" e fare fronte unico per il blocco delle aste giudiziarie. Il sindaco Piccitto ha ribadito la volontà dell'amministrazione di organizzare un confronto con il comparto più sviluppato del territorio ragusano, quello zootecnico, che vive la stessa sofferenza del settore agricolo relativamente alla produzione del latte.



In Comune. Il sindaco Piccitto con Mariano Ferro e altri esponenti dei Forconi nell'incontro al Municipio

Giornale di Sicilia

ASP 7. Il vertice provinciale ha partecipato alla festa di pensionamento di Copani

Primo giorno da manager per Aricò: «Una sfida che cercherò di vincere»

●●● Un blitz inaspettato il giorno prima dell'insediamento nella «sua» Azienda sanitaria provinciale nella qualità di direttore generale. Maurizio Aricò, rigorosamente con la sua "cravatta papillon", non ha intenzione di perdere tempo e mettersi subito al lavoro. Oggi pomeriggio dovrà recarsi a Palermo per un incontro con i vertici regionali dell'assessorato alla Salute, ma stamattina sarà in azienda per cominciare la sua nuova avventura e per ricevere le consegne dal commissario straordinario Vito Amato. Aricò ieri ha partecipato alla festa di pensionamento del primario di Radiologia di Vittoria, Umberto Copani. «Rispetto la scelta che il dottor Copani ha fatto decidendo di andare in pensione, ma non c'è dubbio, pur rispettando questa scelta, che mancherà all'



Maurizio Aricò

Azienda e a tutti noi. Sono molto contento che questa occasione mi permette di incontrare tutti voi, che state testimoniando l'affetto e la stima ad una persona straordinaria come Umberto. La sanità italiana è una buona sanità che cammina sulle gambe di tante donne e uomini, il mio impegno d'ora in poi sarà quello di mettere tutti nella condizione di lavorare al meglio e con entusiasmo. È certamente una sfida che cercherò di vincere. Grazie, Grazie». Il dottor Copani, visibilmente emozionato, ha ringraziato tutti gli intervenuti ed in particolare il dottor Aricò, per essere stato presente in una giornata per lui significativa. Sorvola la domanda sui suoi «colonnelli» il nuovo manager dell'Asp 7. «Oggi incontrerò i vertici regionali. dopo deciderò». È chiaro che, oltre a Vito Amato nel ruolo di direttore sanitario, c'è un concorrente come Carmelo Iacono. (*GN*)

Gazzetta del Sud

Nel Pd, "cuperliani" contro il governatore

Nella Sicilia che brucia politica incandescente

Le accuse di Cracolici sugli assessori "camerieri" hanno irritato Crocetta. Auspici di ritrovata coesione tra i democrat

PALERMO

Nella Sicilia che brucia, quasi disarmata, in preda alle fiamme, continua a incendiarsi anche il clima politico; in particolare il rapporto tra il governatore Rosario Crocetta e la fronda consistente del suo partito, quella rappresentata dai cuperliani. A guidare le truppe degli scontenti è Antonello Cracolici, deputato regionale, presidente della Commissione Affari istituzionali, avanguardia di almeno metà del gruppo all'Ars: «Per Crocetta meglio l'opposizione che quelli del Pd che lo criticano. Mi definisce eversivo. E' eversivo il caos di questa amministrazione».

E ancora: «Crocetta si è offeso per la metafora sui camerieri da me usata. Strano, mi sembrava più duro il giudizio sul governo dei "gabinetti".

A prendere le difese del governatore è l'area renziana che replica agli attacchi di coloro che chiama "reduci": «Smettiamola con i "selfie" - dice il deputato Fabrizio Ferrandelli - perché così si va a sbattere. Servono nuovi scatti. Scatti di dignità, di coraggio, di orgoglio, di impegno. Non ci sono più alibi, la crisi economica in Sicilia è forte, ma possiamo farcela. Per far questo c'è bisogno però di tanti pionieri che puntano l'obiettivo verso i siciliani, non di pochi reduci esperti nell'autoscatto». il governatore da parte sua dice che per accelerare sulle riforme, occorre che il sistema sia coeso: «Se una parte frena perché non ha la capacità di confrontarsi o, addirittura, cerca ogni giorno la rissa, tutto diventa più difficile. Molte cose stanno cambiando nella mentaltà dei siciliani e il "gay pride" di sabato, a Palermo, ne è la dimostrazione».

«L'individualismo è una caratteristica dei siciliani, ma abbiamo bisogno di fare sistema. Il governo deve governare. La vicenda degli stipendi dell'Ars è surreale. Anzi, voglio rassicurare chi sostiene il contrario che i 160mila euro per i dirigenti generali sono al lordo. Una politica sana non demonizza il governo, ma presenta emendamenti per eventualmente fare chiarezza. Che senso ha avere fasce di reddito diverse tra Regione e Ars. Il Parlamento non può pronunciarsi in due modi diversi. La lobby burocratica dell'Ars, probabilmente è più forte di quella regionale. Ma questo non può essere il metodo del buon principe". ◄

> «Meglio l'opposizione che quelli del Pd che criticano? Eversivo è il caos di questa amministrazione»

Valutazioni

Sta cambiando la mentalità

● Crocetta: «Abbiamo fatto balzi in avanti verso il risanamento del bilancio, accelerato la spesa europea, avviato la nuova programmazione. Eppure ci chiedono di accelerare sulle riforme, ma questo può avvenire se il sistema è coeso. Se una parte frena perché non ha la capacità di confrontarsi o, addirittura, cerca ogni giorno la rissa, tutto diventa più difficile. Molte cose stanno cambiando nella mentalità e il gay-pride a Palermo, ne è la dimostrazione. Gli omosessuali sanno riconoscere le persone, hanno capacità di relazionarsi. Cosa che non sa fare la politica maschilista».

Giornale di Sicilia

IL CASO. Mezzo Pd potrebbe non votare. Entro venerdì gli emendamenti, poi il passaggio in commissione

Finanziaria, Cracolici: è una manovretta Se resta così non ci metto la faccia

Scarica questo clip

●●● «Siamo passati dalla manovra alla manovrina, dalla manovrina alla manovretta. Se tutto resta così non intendo metterci la faccia». Ecco l'ultimo strale di Antonello Cracolici, cuperliano di ferro, che da quando la sua area è rimasta esclusa dall'ultimo rimpasto non perde occasione per rimarcare le distanze da Crocetta. La manovra non è ancora arrivata in aula e segna già un solco profondo nella maggioranza. Mezzo Pd pronto a votare no alla Finanziaria? A rincarare la dose ci pensa un altro cuperliano, Filippo Panarello che lancia l'ultimatum di una settimana al governo regionale: «Bisogna dare una svolta all'azione di governo, in termini di coinvolgimento pieno di tutte le forze che sostengono la maggioranza. Se questo non dovesse succedere in settimana allora ci sarà un riflesso sulla valutazione che una parte del Pd darà alla manovra. È stato promosso un chiarimento dalla segreteria nazionale, attraverso il nostro segretario Raciti. Mi auguro che la vicenda si chiuda positivamente, altrimenti siamo pronti a ripensare il nostro voto».

Parole che fanno presagire un possibile voto contrario dell'ala che fa capo allo stesso Raciti, oltre che a Mirello Crisafulli. Sullo sfondo c'è sempre il tema del rimpasto chiesto ancora con forza da questa area.



Antonello Cracolici, Pd di area cuperliana

Lo scontro tra Cracolici e Crocetta si era svolto a distanza fin dalla mattinata. «Non abbiamo un presidente con i suoi assessori, ma mi sembra di vedere, volendo usare una metafora, un principe attorniato da camerieri» - aveva attaccato Cracolici -. Crocetta è circondato da *yes man* che gli raccontano un'isola che non c'è, visto che solo dopo un anno si accorge che c'è gente che non prende lo stipendio da un anno e mezzo». La replica di Crocetta non tarda ad arrivare: «La smettano di ordire trame, pensino a votare la Finanziaria perchè è da sei mesi che non si parla d'altro. Stiano calmi, perchè tanto si voterà fra tre anni». Non fa nomi il presidente della Regione presente in mattinata al congresso della Uil a Giardini Naxos, ma il riferimento a Cracolici appare chiaro. «Io - prosegue Crocetta - sono per il confronto con il mio partito, tutto. Poi posso avere la mia linea: mi sembra efficace la linea di Renzi, che va sostenuta, ma non posso accettare un certo linguaggio al limite dell'eversione». Un botta e risposta che arriva fino a sera: «È eversivo il caos di questa amministrazione. Per Crocetta meglio l'opposizione che quelli del Pd che lo criticano», scrive su Twitter Cracoli.

Intanto, sul fronte degli stipendi, buone notizie arrivano per i 186 dipendenti dell'Eas, l'Ente per lo sviluppo agricolo siciliano. Gli stipendi fermi da due mesi presto saranno pagati. L'assessore regionale all'Economia Roberto Agnello ha dato il via libera allo sforamento del Patto di stabilità che ne bloccava l'erogazione, nonostante la copertura finanziaria, per 3 milioni di euro, fosse stata assicurata con la Finanziaria bis. Soddisfatto l'onorevole Vincenzo Figuccia, vicecapogruppo azzurro all'Ars: «È stata fatta una scelta doverosa e responsabile nei confronti dei lavoratori».

All'Ars, intanto, «procede l'esame del testo della manovra ter approvato dalla giunta», spiega Nino Dina, presidente della commissione Bilancio. Entro domani le commissioni di merito si dovranno pronunciare, con l'obiettivo di presentare entro venerdì gli emendamenti. Da quel momento, la Finanziaria inizierà il cammino in commissione Bilancio che, spiega il vicepresidente Vincenzo Vinciullo, «lavorerà anche sabato e domenica, per portare il testo in aula entro lunedì 7». Una cosa è certa: la manovra dovrà essere approvata entro fine luglio. La Finanziaria ter vale almeno 518 milioni.

G.VAR

La Sicilia

IERI LE DIMISSIONI DA DEPUTATO REGIONALE DELL'ESPONENTE DI FI, ELETTO ALL'EUROPARLAMENTO

Ars, è caccia al sostituto di Pogliese alla vicepresidenza

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Salvo Pogliese (Fi) si è dimesso da deputato regionale con decorrenza immediata, essendo stato eletto al Parlamento europeo. Pogliese: «Ho ritenuto un dovere morale dimettermi, nel rispetto delle regole e dell'etica, il giorno precedente alla data di insediamento a Strasburgo. I siciliani mi hanno conferito l'alto onore e la grande responsabilità di rappresentarli in Europa, ed a questo compito da oggi mi dedicherò con tutto l'entusiasmo e la passione che hanno sempre accompagnato il mio percorso politico».

Potrebbero sembrare parole infarcite di retorica, essendo scontato che le due cariche di parlamentare regionale ed europeo sono incompatibili. Ma alla luce delle esperienze del passato vicino e lontano, sono un gesto di etica politica senza precedenti. Abbiamo assistito a scandalosi filibustering di resistenza a lasciare il doppio incarico, non solo relativamente alla incompatibilità della carica di deputato regionale con quella di europarlamentare, ma anche con quelle di deputato nazionale, senatore e sindaco di grandi città o di presidenti delle ex Province. Meschine resistenze. A volte con ricorso alla carta bollata e percependo anche due indennità e mantenendo il doppio potere. Meschinità che alla distanza non pagano, ma fanno male alla politica e ledono la dignità soggettiva. Ecco perché le dimissioni di Salvo Pogliese, seppure di ordinaria amministrazione in un Paese normale, sono un eccezionale gesto di etica politica, un messaggio per la pubblica opinione laddove gli si da una chiave di lettura nel senso che se si vuole anche in politica si può essere capaci gesti dignitosi. Salvo Pogliese lascia l'Ars dopo tre legislature.

Quindi, si apre ufficialmente la caccia al sostituto di Pogliese alla vice presidenza dell'Ars. Se c'è rispetto per i patti, quelli di inizio legislatura relativi alla formazione dell'ufficio di presidenza, dovrebbe andare al centrodestra. Allora era unito, ora è diviso, se non addirittura polverizzato. E questo frazionanento solletica molti appetiti. Del resto a Sala d'Ercole oggi è difficile ricomporre la geografia politica uscita dalle urne: la porta girevole non si è fermata un istante. Il sostituto di Pogliese, il centrodestra se lo deve guadagnare con l'unità, altrimenti sarà schiacciato da altre pretese senza scrupoli con conseguenti colpi di scena. Si vota a scrutinio segreto. Ad inizio di legislatura il candidato del M5s venne eletto col sostegno trasversale di Crocetta. Ora ci sarà altra trasversalità sebbene di altro tipo? Non è da trascurare l'incerto cammino della manovra ter.

Marco Falcone, capogruppo di Fi, oggi darà il via alle consultazioni tra le varie anime del centrodestra per tentare una ricucitura che consenta di esprimere un candidato di tutta l'area. Ma ci si chiede se l'Ars in questo momento sia in grado di affrontare una votazione che, seppure di ordinaria amministrazione, assume i connotati di uno scontro politico anche quale riflesso delle delle conseguenze dello scomposto dibattito sulla manovra ter, dentro e fuori il Palazzo.

E proprio sulla sorte della manovra ter non è di poco conto, anzi lascia col fiato sospeso, l'appuntamento di mercoledì 3 luglio, a Palazzo dello Steri, delle sezioni riunite della Corte dei Conti, presiedute da Maurizio Graffeo, per il giudizio sul rendiconto generale della Regione per il 2013. Relatore Tommaso Brancato, Pubblico Ministero Diana Calaciura.

La Sicilia

GIUSTIZIA
via libera dal Cdm

Le linee-guida. Includono una rivisitazione del Csm («chi giudica non nomina, chi nomina non giudica») e per i magistrati responsabilità civile «modello europeo»

Da falso in bilancio a toghe e processo breve: la riforma

Renzi: «Dodici punti aperti alla discussione, ma varo in settembre»

ROMA. Semplificazione del processo civile, per arrivare in un anno al giudizio di primo grado e al dimezzamento dell'arretrato, riforma del Csm, responsabilità civile dei magistrati «modello europeo» e una normativa del falso in bilancio «degna di questo nome: per due mesi vogliamo discutere della giustizia in modo non ideologico, sarà una discussione la più filosofica, concettuale e astratta prima di approvare la riforma per coinvolgere l'Italia su questo tema». È una riforma in dodici punti, quella che dovrà vedere la luce a settembre, secondo il timing fissato da Matteo Renzi.

Al termine del Cdm di ieri, preceduto in mattinata da un incontro tra il premier il ministro Andrea Orlando, è Renzi ad illustrare i punti fermi della «rivoluzione» e a chiarire che il governo vuole inaugurare una fase nuova anche nel metodo: i testi sono pronti ma aperti alla discussione. Una novità per un tema tanto conteso come la giustizia, tanto che il premier esordisce con una sottolineatura: «Sono 20 anni che sulla giustizia si litiga senza discutere. Noi vogliamo cambiare metodo e discutere nel merito e possibilmente senza litigare».

Il focus è innanzitutto sul processo civile, «al termine dei mille giorni delle riforme noi puntiamo al processo civile in un anno per il primo grado», ha subito detto Renzi, che punta al dimezzamento dell'arretrato, arrivato a 5,2 milioni di processi pendenti. Attraverso la semplificazione e la «degiurisdizionalizzazione», parola che significa che le controversie si possono risolvere anche non davanti al giudice, ma attraverso la negoziazione assistita e il ricorso a camere arbitrali. La strada maestra, per il ministro Orlando è l'informatizzazione, unita a «due canali prioritari per famiglie e imprese». A questo proposito Orlando ha anche annunciato che «per separazioni e divorzi, se consensuali, non servirà più andare davanti al giudice».

Il governo riformerà anche il Csm, ovviamente dopo le imminenti elezioni che porteranno al rinnovo delle cariche. «Chi giudica non nomina, chi nomina non giudica», è la formula scelta dal premier per spiegare lo sdoppiamento delle funzioni dell'organo di autogoverno della magistratura, e il principio su cui ci si baserà «è quello che si fa carriera per merito e non per appartenenza di corrente». Sul tema caldo della responsabilità dei magistrati, il governo punta ad un «modello europeo»: quello attuale, ha osservato Orlando, «non ha funzionato, dobbiamo togliere quei tappi che hanno portato a questo». Il ministro ha poi ribadito di essere contrario alla responsabilità diretta dell'emendamento Pini - quello sulla responsabilità diretta dei magistrati, che «spinge al conformismo».

Sul fronte penale il governo metterà mano anche alla prescrizione e a reati economici, falso in bilancio e autoriciclaggio. Mentre «le intercettazioni sono l'unico argomento su cui non abbiamo pronta la norma», ha detto Renzi, smentendo i testi circolati: «Nessuno vuole bloccare le intercettazioni dei magistrati» ma valutare anche «con i direttori dei quotidiani» l'utilizzo.

MELANIA DI GIACOMO

I TEMI

- Giustizia civile: entro un anno il primo grado del processo.
- Riforma del Csm, la carriera sarà legata al merito.
- Responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo.
- Magistrature speciali: riforma del disciplinare
- Criminalità economica: falso IN bilancio, autoriciclaggio.
- Accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione.
- Intercettazioni (diritto all'informazione e tutela privacy).
- Informatizzazione integrale del sistema giudiziario.
- Riqualificazione del personale amministrativo.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

MA RESTANO DIVISIONI IN PD E FORZA ITALIA SULL'ELEZIONE INDIRETTA DEI SENATORI CHE È PREVISTA DALL'ITALICUM

Riforme, prime votazioni: la maggioranza tiene

In commissione al Senato via libera dall'asse che sostiene il governo alla cancellazione del bicameralismo perfetto

La commissione ha rinviato le votazioni sugli articoli della Costituzione riguardano la composizione della Camera e del Senato e il metodo di elezione dei senatori.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Tiene la maggioranza sulle riforme al Senato. Sono iniziate ieri, le prime votazioni in commissione Affari costituzionali di palazzo Madama sul testo di riforma del Senato, che cancellerà di fatto il bicameralismo perfetto e che prevede la non eleggibilità diretta, da parte dei cittadini, dei prossimi senatori. Ieri, hanno votato a favore dei primi articoli, insieme al Pd, a Scelta civica e al Ncd, anche FI e la Lega, ma i veri nodi devono ancora arrivare. L'obiettivo è approvare il testo in commissione entro la prossima settimana, così da passarlo all' esame dell'Aula, dove non è però certo che i numeri della maggioranza terranno sui punti più contestati della riforma, che saranno esaminati in commissione solo nei prossimi giorni. Si tratta soprattutto della futura composizione del Senato, che dovrebbe essere formato da cento tra consiglieri regionali e sindaci, scelti dagli stessi consigli regionali, mentre una parte della minoranza del Pd e della stessa FI preme per la riconferma dell'elezione diretta dei senatori. Per il premier Renzi: «È stata un ottima giornata per le riforme, alla faccia dei gufi. Si è iniziato a votare e si proseguirà a lavorare nelle prossime ore e siamo convinti e ottimisti che possa andare bene. Oggi il Pd risponderà formalmente con una lettera pubblica ai 5 Stelle sul tema della legge elettorale».

Sì alla fine del bicameralismo. La commissione ha approvato ieri a larghissima maggioranza l'articolo centrale della riforma, che riscrive l'articolo 55 della Costituzione, affermando che soltanto la Camera «è titolare del rapporto di fiducia con il governo» e che esercita «la funzione legislativa», mentre il Senato «rappresenta le istituzioni territoriali». Secondo il testo, il Senato manterrà competenze soltanto su leggi di interesse regionale, o che riguardano la Ue, o sui trattati internazionali, ed ancora sulle leggi costituzionali e elettorali. I suoi componenti parteciperanno però all' elezione di parte dei membri della Consulta e del Presidente della Repubblica. Sì, ieri, anche all'articolo che prevede la possibilità per il Capo dello Stato di nominare cinque senatori, non più a vita, ma per sette anni. La relatrice del testo, Anna Finocchiaro ha precisato che l'obiettivo è portare in Aula il testo «la prossima settimana».

I nodi rinviati. La commissione ha rinviato le votazioni sugli articoli della Costituzione riguardano la composizione della Camera e del Senato e il metodo di elezione dei senatori. «La materia viene accantonata, come d'accordo, in attesa dell'assemblea dei gruppi di FI di giovedì», ha ribadito il sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti, mentre è stata anche rimandata l'assemblea del gruppo al Senato del Pd, prevista per oggi. Matteo Renzi pressa per cancellare l'eleggibilità diretta dei senatori e per farne puri rappresentanti delle realtà locali, privi di indennità e immunità parlamentare. Alcuni senatori del Pd, guidati da Vannino Chiti, continuano però a sostenere l'elezione diretta, e ad essi si affiancano altri senatori anche di FI - tra cui Augusto Minzolini che ieri ha votato in commissione contro il testo della maggioranza - che premono per mantenere le attuali prerogative. La reintroduzione dell' immunità è stata previsto anche da un emendamento dei relatori su cui si voterà nei prossimi giorni.

La fronda nel Pd e in FI. Chiti ha confermato ieri che in Aula voterà contro le modalità di elezione indiretta dei senatori previste dalla riforma, e sulla sua proposta alternativa ha raccolto, a palazzo Madama, una ventina di firme. Perplessità, però anche tra molti senatori di FI, tanto che si è deciso di votare in commissione, su questi punti, solo dopo che Silvio Berlusconi avrà incontrato giovedì il suo gruppo a palazzo Madama. Il Cavaliere, preoccupato anche per la sentenza di appello del processo Ruby, che potrebbe arrivare il 18 luglio, sembra deciso a mantenere l'accordo con Renzi sia pure a condizione che il premier faccia con l'Italicum, non apportando modifiche al testo concordato, anche se per discutere della nuova legge elettorale, ieri il M5S ha chiesto a Renzi un nuovo incontro proprio giovedì prossimo.

La Sicilia

RIFORME. In commissione "sì" alla fine del bicameralismo perfetto

Patto per il nuovo Senato il primo test scorre liscio ma la vera prova è giovedì

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. La maggioranza tiene nelle prime prove di voto in commissione, ma solo grazie all'accantonamento dei nodi più spinosi. Le trattative sulle riforma del Senato sono di fatto sospese in attesa della riunione di Fi con Berlusconi, giovedì, mentre l'assemblea dei senatori dem con Renzi, prevista per oggi, è stata rinviata. Cade nel vuoto anche la proposta del M5S di incontrare il premier giovedì per discutere la riforma elettorale.

I lavori sono partiti ieri pomeriggio come da programma e riprenderanno oggi. Tutto liscio. Salvo che la scadenza di giovedì per portare il testo in Aula è già saltata, e che l'intesa per serrare i ranghi è ancora in salita. «Stiamo andando bene – afferma la co-relatrice e presidente della commissione Affari costituzionali, Finocchiaro, che in mattinata ha avuto un faccia a faccia col ministro delle Riforme, Boschi – non voglio fare promesse né previsioni avventate, ma certamente lavoriamo per portare il testo la prossima settimana in Aula».

L'esordio delle votazioni, in effetti, è andato spedito: con i voti di Lega e Fi sono stati respinti tutti gli emendamenti su cui il governo aveva dato parere negativo, e sono stati invece approvati gli emendamenti dei relatori sulle funzioni di Camera e Senato, nonché sulla riduzione da ventuno a cinque dei senatori eletti dal presidente della Repubblica. Perfino il M5S ha sminato il campo, ritirando gli emendamenti sui senatori elettivi, ma solo per riproporli quando la commissione entrerà nel vivo della questione.



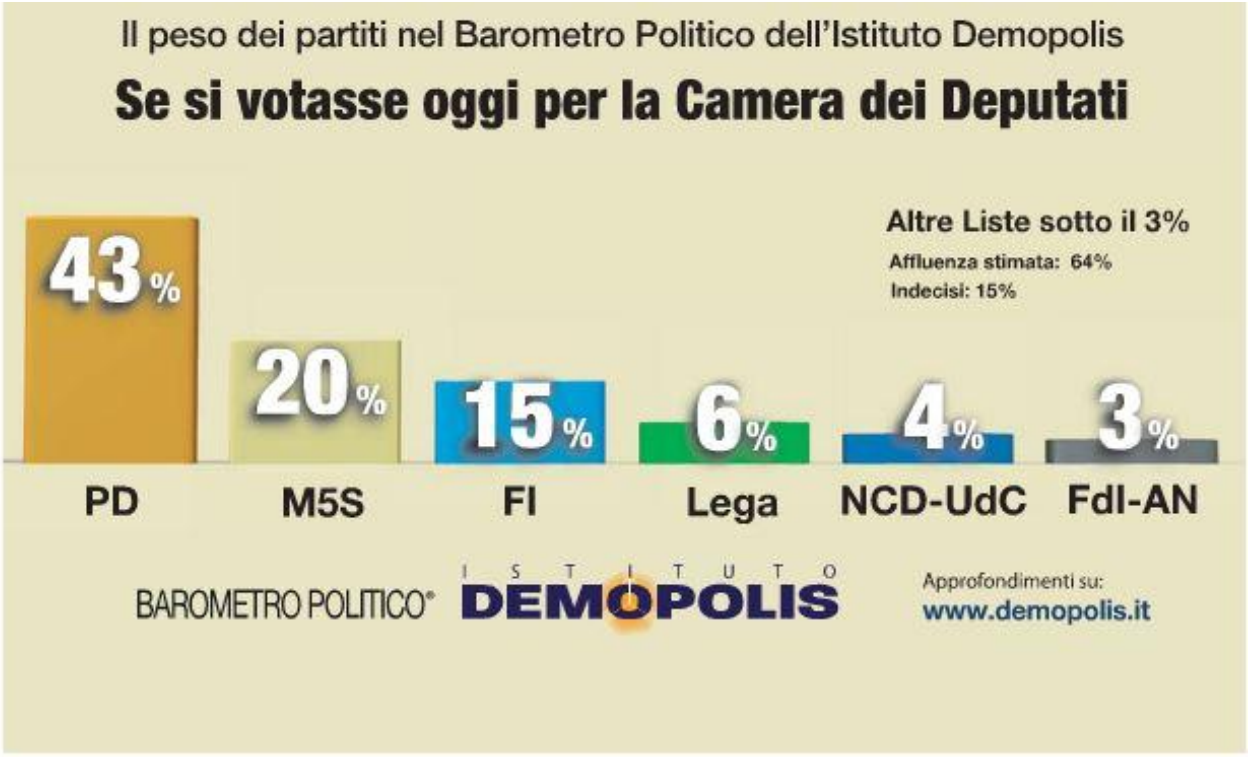
ROBERTO CALDEROLI

«Abbiamo affrontato argomenti non fondamentali», ammette i capogruppo di Forza Italia, Romani, rinviando i punti cruciali alla riunione con Berlusconi. Lì si deciderà come dirimere l'immunità, e soprattutto l'elezione dei senatori. Il partito è spaccato, ma i pontieri (come Romani e Verdini) contano di spuntare un compromesso funzionale alla tenuta del patto con Renzi. Il Cavaliere, infatti, pare sia intenzionato ad imporre la linea dialogante per non uscire dai giochi costituenti proprio nel momento in cui potrebbe trovarsi più indebolito: la sentenza d'appello del processo Ruby è attesa nella seconda metà di luglio.

Giovedì, insomma, i falchi che vorrebbe rompere col governo potrebbero ritrovarsi in minoranza, ed essere costretti a seguire gli ordini di scuderia. Ma non rinunciano, nel frattempo, a criticare la riforma senza mezzi termini. «Non bisogna dare nulla per scontato – avverte Brunetta – non è detto che Fi voti i prodotti fatti con i piedi dal governo». Minzolini non è da meno. «Sono pronto a votare l'emendamento Chiti (elezione diretta dei senatori, ndr) – fa sapere – ora siamo al paradosso: partiamo proponendo l'elezione diretta del presidente della Repubblica e finiamo accettando senatori non eletti. Cornuti e mazziati».

La fronda dei forzisti non è solo sul merito. Il timore che serpeggia è che Renzi punti a stringere sulla riforma del Senato per «andare alle elezioni in ottobre – dice Malan – prima di una nuova necessaria stangata». Un sospetto speculare è coltivato all'interno della minoranza del Pd, dove Civati osserva: «Se il Senato fosse approvato così entro il 2015, potrebbero capitare cose non proprio banali, la prima delle quali è che il Senato potrebbe essere sciolto dal presidente della Repubblica e il governo potrebbe andare avanti fino al 2018 con la fiducia di una Camera sola, come previsto dalla nuova riforma, ma con i voti vecchi del Porcellum». Quando il testo arriverà in Aula, dunque, non sono esclusi colpi di scena, con la potenziale saldatura tra le fronde interne al Pd e Fi, e il M5S.

Giornale di Sicilia



DEMOPOLIS. Cinquestelle secondo partito con il 20%, Forza Italia dietro con il 15%

I sondaggi incoronano Renzi: alle urne avrebbe il 43%

●●● **Se si votasse oggi per le elezioni politiche, secondo un'indagine dell'Istituto Demopolis per il programma «Otto e mezzo», il Pd sarebbe con il 43% il partito di gran lunga maggioritario nel Paese, con il Movimento 5 Stelle al 20%, Forza Italia attestata al 15%, la Lega al 6% e il partito di Alfano al 4%. Sotto il 3% tutte le altre liste. «È un panorama molto semplificato rispetto al recente passato nel quale - afferma il direttore di Demopolis Pietro Vento - un italiano su due non vede all'orizzonte un leader in grado di impensierire Matteo Renzi nei futuri scenari elettorali». *L'indagine è stata condotta su un campione stratificato di mille intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia e approfondimenti su: www.demopolis.it.***